

Strage di lupi, l'ira di Di Pirro: «Atto vile che offende la nostra storia, non in nostro nome»

18 Aprile 2026



L'ombra del bracconaggio più vile torna a oscurare le montagne d'Abruzzo. Cinque lupi sono stati trovati senza vita nel territorio comunale di **Alfedena**, nell'area contigua del **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM)**. Una scoperta macabra che segue di pochissimi giorni un episodio identico avvenuto a **Pescasseroli**, dove altri cinque esemplari erano stati rinvenuti morti per presunto avvelenamento.

Il sospetto, che attende ora conferma ufficiale, è quello di una strategia deliberata e criminale: l'uso di esche avvelenate per eliminare i predatori. L'Ente Parco ha confermato che le carcasse e il materiale sospetto rinvenuto sul posto sono stati sottoposti a **sequestro penale** e messi a disposizione della **Procura della Repubblica di Sulmona**. Gli accertamenti tecnici sono stati

affidati all'**Istituto Zooprofilattico Sperimentale** nella sede di Avezzano, che dovrà certificare le cause del decesso e la natura delle sostanze utilizzate.

Dall'Ente Parco arriva una nota durissima che definisce l'accaduto come un atto «gravissimo e inaccettabile». In un momento storico in cui il dibattito sulla gestione del lupo è quanto mai acceso, l'uso del veleno rappresenta non solo una forma di "giustizia fai da te" fuori dal tempo, ma un pericolo indiscriminato per l'intero ecosistema. A rischiare la vita per queste esche killer è anche l'**Orso Marsicano**, simbolo vulnerabile della nostra regione, che condivide gli stessi habitat.

Le indagini proseguiranno senza sosta, supportate dalle **unità cinofile antiveneno**, mentre le autorità invocano la collaborazione dei cittadini per individuare i responsabili di quello che appare come un vero e proprio attentato alla biodiversità.

Sull'episodio è intervenuto con forza **Silvano Di Pirro**, noto esponente di Rifondazione Comunista e ambientalista residente a Pescasseroli, che ha espresso una condanna senza appello: «Questo è un gesto esecrabile e violento che riporta le nostre comunità indietro di decenni», ha dichiarato Di Pirro. «Proietta un'immagine distorta e dannosa del nostro territorio, incrinando quella faticosa ricerca di equilibrio tra uomo e natura che portiamo avanti da un secolo».

Secondo l'esponente ambientalista, le ragioni della salvaguardia non possono essere condizionate da interessi privati che calpestano l'interesse generale: «Non è questo il sentiero che abbiamo percorso per cento anni. Il futuro non passa attraverso il veleno, ma si nutre di rispetto e di dialogo. **Non in nostro nome. W il lupo**».